

# Gli architetti in rivolta «È solo il maquillage di opere già vecchie»

**Le reazioni >>** La variante verde non convince gli esperti. Portoghesi: «Gusto devastante, l'Expo non se lo merita»

&gt;&gt;

**Davide Comunello**  
Milano

**R**oberto Calderoli li aveva definiti «ecomostri da abbattere», Silvio Berlusconi si è detto «inorridito» dalle loro forme, Adriano Celentano li ha messi nel pacchetto «gittata di cemento» dell'Expo: per i grattacieli di City Life non c'era pace prima e non c'è pace nemmeno adesso, dopo la variante in verde. Anche perché, a parte la politica e i «molleggiati», che già hanno lanciato i loro strali, gli esperti di settore continuano a criticare il progetto per l'ex Fiera campionaria. Anche dopo il «restyling». Tra i più feroci critici c'è Pierluigi Cervellati, architetto bolognese e docente di Riqualificazione urbanistica e territoriale all'Università di Venezia: «È un maquillage in verde che rende l'operazione ancora più truce - spiega il docente - Si cerca di valorizzare qualcosa che si è già abbondantemente svalorizzato ancor prima di essere costruito». Insomma, l'aumento della superficie verde non cambia la sostanza: «La mia opinione resta totalmente negativa, si fanno cose che non servono solo per fare cassa - continua Cervellati - Pensare di rilanciare la città con i grattacieli...

non siamo in Cina, né in una fase di novità rivoluzionaria. Indorare la pillola serve solo a mantenere alta l'attenzione». Quando viene poi a conoscenza dei 192 milioni di euro destinati alla variante, Cervellati insorge: «Avrei preferito una volumetria inferiore del 50% - chiude il professore - Con tutti gli euro guadagnati chissà quanti parchi si sarebbero potuti realizzare a Milano».

## L'ex presidente di Architettura

Altra voce caustica e dichiaratamente contraria a City Life è Paolo Portoghesi, ex presidente di Architettura al Politecnico ora all'Università La Sapienza: «L'ok al progetto è una pessima notizia, quando queste torri dal gusto devastante verranno ultimate saranno già obsolete e datate. È il destino delle cose brutte ed esagerate, che più passano di moda più diventano esecrabili, espressione di un genere d'architettura che ha fatto il suo tempo, perdendo il valore di rottura». Portoghesi, tra l'altro, ne fa una questione di immagine, questione (decreti permettendo) di stringente attualità per la metropoli lanciata verso il 2015: «Mi spiace, City Life diventerà per forza il simbolo dell'Expo ma Milano meritava di più. E pensare che ha le più belle torri del Novecento, il Pirellone e la Velasca». <<

